

# Introduzione

LETIZIA TOMASSONE

Questo libro nasce da una domanda esterna e una interna.

La domanda esterna parte dal cammino delle amiche, sorelle, colleghe, delle altre Chiese. In particolare il cammino delle teologhe cattoliche e la loro discussione sul ministero ordinato ci interpella sul significato e sulla ricchezza della nostra esperienza, sulle fragilità sperimentate e sugli ostacoli incontrati. La discussione nel mondo cattolico è del resto controversa. Spesso ci si chiede: «che senso ha accedere al sacerdozio in una Chiesa che comunque rimane ancorata all'ordine gerarchico e patriarcale?».<sup>1</sup> Anche alcuni sacerdoti maschi e alcune comunità cattoliche che vivono la loro testimonianza in modo profetico, si dicono contrari all'accesso *tout court* delle donne al sacerdozio ordinato. Criticando infatti una Chiesa che distingue tra clero e laicato non vedono la fecondità di un accesso delle donne a tale struttura gerarchica. Le stesse teologhe cattoliche rivendicano la loro condizione laica come un segno di appartenenza al popolo di Dio.<sup>2</sup> Come loro, il movimento delle donne delle comunità di base, preferisce lavorare sulla comunità profetica delle donne che insieme, e sperabilmente anche insieme agli uomini, aprono nuovi percorsi di Chiesa, di azione, di cura reciproca, di attenzione al mondo, ai corpi, alla società.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> ELIZABETH E. GREEN, in ELIZABETH E. GREEN – CRISTINA SIMONELLI, *Incontri. Memorie e prospettive della teologia femminista*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2019, 117.

<sup>2</sup> CLARA AIOSA, *Passione per la teologia. Saggi in onore di Cettina Militello*, a cura di FEDERICO BOLPIN, Effatà, Cantalupa (TO) 2016.

<sup>3</sup> <https://www.cdbpinerolo.it/gruppo-donne-della-cdb/>

Appare come una domanda esterna anche l'interrogazione ecumenica che si realizza negli incontri tra Chiese: in occasione della settimana ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani, per esempio, sono sempre benvenute le presenze delle pastore a parlare a fianco di vescovi o altri rappresentanti di Chiese che ben raramente esprimono una voce femminile. Si tratta di un modo di aprire di sbieco alla predicazione femminile, oppure è solo una necessità ecumenica a cui ci si piega (peraltro non tutti)? Sappiamo che la consacrazione di donne all'episcopato nella Chiesa d'Inghilterra ha provocato una brusca frenata nei rapporti bilaterali con la Chiesa cattolica; eppure nel 2016 a Lund (Svezia), per la celebrazione ecumenica di apertura dei cinquecento anni dalla Riforma di Lutero, papa Francesco è stato accolto da una arcivescova luterana, Antje Jackelen.

La domanda esterna viene anche dalla società secolarizzata, e guarda alla visibilità delle donne pastore e delle donne nominate nel governo della Chiesa: moderatore, presidente, vescova. La donna che esprime la sua autorità dall'alto di un pulpito o di uno scranno crea curiosità e domande sul ruolo delle donne nelle religioni.

La domanda interna è per certi versi più complessa e dolorosa. Come donne pastore o diacone ci interroghiamo se e come siano avvenuti cambiamenti nelle Chiese a seguito della nostra presenza; ci scontriamo con tracce del passato che ostacolano una piena espressione di sé per le donne a ogni livello nelle Chiese evangeliche in Italia; ci domandiamo se i ministeri femminili aiutino davvero a sostenere le visioni e le aspirazioni di tutte le donne per una giustizia di genere nella Chiesa e nella società. Quarant'anni e oltre di ministeri femminili nelle Chiese protestanti hanno cambiato il cuore delle Chiese?

Nel frattempo le associazioni femminili delle Chiese hanno sviluppato la loro ricerca, orientandosi decisamente verso la giustizia di genere.<sup>4</sup> Storicamente si è trattato di associazioni che hanno

---

<sup>4</sup> La Rete delle donne luterane ha introdotto nel Sinodo luterano italiano (CELI) il lavoro sorto nella FML sulla giustizia di genere. Il documento pro-

avuto una grande attenzione agli aspetti sociali della testimonianza cristiana. Hanno agito sul piano dell'educazione delle ragazze, seguendole anche nei loro progetti migratori (è conosciuta l'attenzione che le *Unions des Mères* delle Valli valdesi avevano verso le giovani costrette a spostarsi a Nizza o in Svizzera per lavorare come domestiche). Da questa attenzione sono sorti per esempio i Foyer YWCA, le Case della Giovane aperte nelle grandi città per dare accoglienza alle giovani che si spostavano lì per studiare o lavorare. Ma le associazioni femminili delle Chiese evangeliche sono state importanti anche per costituire gli ospedali evangelici raccogliendo i fondi necessari, per dare supporto materiale ai soldati al fronte durante le due guerre mondiali inviando maglie e calze di lana fatte a mano. Le donne e le loro associazioni hanno collaborato ad aprire scuole e convitti per bambini e bambine di famiglie evangeliche che affrontavano difficoltà dovute alla povertà o alle migrazioni, o alla guerra. In alcuni casi l'intraprendenza delle donne protestanti, nutrita dalla crescita nella vita associativa, ha portato alla creazione di forme nuove di azione sociale, come nel caso della CIMADE, fondata e sostenuta da Madeleine Barot in Francia.<sup>5</sup> Oggi le stesse associazioni femminili nelle Chiese protestanti portano avanti una piattaforma molto più ampia sulla leadership femminile, sulla giustizia di genere e sulle teologie femministe. Nel corso degli anni le pastore sono diventate, sempre più, non solo una risorsa da interpellare come voce esperta, ma una presenza implicata nell'elaborazione dei percorsi di trasformazione.

---

grammatico può essere scaricato nella traduzione italiana da questo sito: <https://www.lutheranworld.org/content/resource-lwf-gender-justice-policy>. Allo stesso modo la FDEI o le associazioni femminili battiste e quelle metodiste e valdesi stanno lavorando sui temi della giustizia di genere, sul contrasto alla violenza contro le donne e i minori, e sulla crescita di consapevolezza della maschilità da parte degli uomini.

<sup>5</sup> ELISABETH PARMENTIER, *Donne protestanti. Cellule attive nelle loro chiese e nel movimento ecumenico*, in MARINELLA PERRONI – HERVÉ LEGRAND (a cura di), *Averdo qualcosa da dire. Teologhe e teologi rileggono il Vaticano II*, Paoline, Milano 2014, 177-199, in part. 183-184.

## Laiche e ministre

Esiste però una specificità delle donne nei ministeri e su questo la riflessione è ancora in corso. Ci auguriamo che questo libro contribuisca ad approfondirla.

Le pastore e le diacone delle Chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi, hanno sentito il bisogno di incontrarsi fra loro fin dagli anni Ottanta. Anzi, all'epoca gli incontri erano spesso a dimensione ecumenica, con diverse studiose e teologhe cattoliche italiane impegnate nell'Associazione europea delle teologhe<sup>6</sup> e che in seguito avrebbero dato vita al Coordinamento Teologhe Italiane.<sup>7</sup>

Nei primi anni Novanta alcune donne evangeliche importanti per noi parteciparono a tessere la rete del confronto tra le pratiche femministe e le pratiche pastorali portate avanti dalle donne.<sup>8</sup> Solo alla metà degli anni Novanta il confronto si configurò decisamente come una rielaborazione della pratica pastorale di donne ordinate e attive nei ministeri. I temi affrontati in questi ultimi vent'anni sono stati articolati non solo con confronti di parola ma anche attraverso l'espressione corporea. La fede che attraversa i corpi è una delle caratteristiche della teologia femminista e spesso l'abbiamo vissuta in questi incontri «di aggiornamento» riservati alle donne pastore e diacone: la cura dei corpi con i massaggi, l'autodifesa dalla possibile aggressione, la danza liturgica, la musica, l'animazione biblica. Oltre a questo i nostri incontri non sono stati centrati in primo luogo sui temi scelti di volta in volta, ma hanno privilegiato le relazioni e lo scambio, l'autenticità del mettersi in gioco in mezzo ad altre che vivono la tua stessa situazione, il tuo stesso ministero. Tra i temi affrontati in questi decenni abbiamo ricostruito alcuni

---

<sup>6</sup> European Society of Women in Theological Research ([www.eswtr.org](http://www.eswtr.org)).

<sup>7</sup> [www.teologhe.org](http://www.teologhe.org)

<sup>8</sup> Tra queste ricordiamo Francesca Spano, che non è più con noi. Direttrice di Gioventù Evangelica, residente fuori sede del centro ecumenico Agape, Francesca ha lasciato diversi scritti e soprattutto la traccia del suo pensiero acuto, dove corpo e mente erano strettamente intrecciati. Di lei ricordiamo *Il libretto viola*, Iacobelli, Roma 2010. A cura anche sua è uscito nel 2007 *La Parola e le pratiche. Donne protestanti e femminismi* per Claudiana editrice.

titoli: le liturgie e la trasformazione dei linguaggi, la violenza contro le donne, le pratiche pastorali, un corso di autodifesa, il pensiero della differenza, riletture bibliche femministe, in particolare sul Primo Testamento, le esperienze interreligiose e interculturali, la questione del potere, dell'autorità, dei ruoli nella Chiesa, come affrontare e trasformare i conflitti, le biopolitiche sui corpi delle donne e la bioetica. Questi e altri temi teologici sono stati affrontati di volta in volta grazie alla passione e all'impegno di alcune che volontariamente e a turno hanno organizzato gli incontri. Sempre si è anche lasciato spazio all'aspetto ludico, a una passeggiata, una cena, un film visto insieme. Anche la gioia dell'incontrarsi fa parte della crescita di un nucleo di donne che vive una condizione un po' speciale nella Chiesa.

Il cammino comune con le associazioni femminili delle Chiese o anche con le stesse Chiese locali, non può nascondere il fatto che questo ministero è vissuto in un certo senso «da sole». Nel duplice senso di una genealogia femminile mancante, che solo ora comincia a crearsi, e di una funzione ministeriale unica nella Chiesa, seppure in Chiese non specialmente gerarchiche ma organizzate in modo congregazionale. Proprio questa unicità, e la distanza dalle colleghe più vicine calcolata quasi sempre in centinaia di chilometri, ci ha portate a riflettere sui temi del potere e dell'autorità femminile. Come l'autorità femminile ristrutturare le Chiese e le relazioni fra i generi, e come possa essere messa al servizio delle donne che stanno ai margini, sono invisibili, e di altri soggetti resi muti: si tratta proprio della questione attorno a cui ruotano gli interventi raccolti in questo libro, che siano riflessioni su esperienze personali o elaborazioni di percorsi teologici.

Tanto ci sarebbe da dire anche sulla ricostruzione storica di una genealogia femminile, fino agli anni Ottanta assente quasi del tutto nel mondo protestante italiano. Anche le celebrazioni legate ai cinquecento anni della Riforma (1517-2017) hanno contribuito a tale memoria, necessaria a dare radici e forza al cammino attuale di una Chiesa inclusiva. Ogni figura di predicatrice e profetessa che per la forza dello Spirito abbia sfidato le Chiese prima che vi fosse

qualunque riconoscimento pubblico apre un varco per le donne nel presente.<sup>9</sup>

## Dimmi che ministero rivesti...

Ogni Chiesa cristiana esprime forme di ministero legate alla propria storia e alla propria comprensione della Scrittura. I ministeri e persino l'idea se debbano essere ordinati o meno, sono una delle forme più evidenti delle ricche differenze tra le Chiese, costruzioni corali fatte di grandi visioni che fanno avanzare, ma spesso anche di battute di arresto. Inoltre nella comprensione dei ministeri pesa la struttura culturale e sociale della società circostante. Così, se oggi nella Chiesa cattolica non è pensabile alcun tipo di ministero femminile ordinato, molte Chiese nazionali cattoliche sperimentano già un servizio pastorale svolto da donne nelle chiese.<sup>10</sup>

In qualche modo, proprio forme non ufficiali di ministero femminile furono il primo passo nelle Chiese della Riforma già nel XVI secolo, e portarono poi al riconoscimento da parte dei Sinodi nel XX secolo. I modi per arrivarci furono un po' diversi: mentre nelle Chiese riformate la pressione dei Consigli di chiesa locali sui Sinodi nazionali metteva in atto una dinamica di decisione dal basso, a partire dall'esperienza, in accordo con una ecclesiologia in cui il governo della Chiesa è collegiale,<sup>11</sup> nelle Chiese luterane la decisione appare più come un riconoscimento dei Sinodi e delle assemblee mondiali in obbedienza all'evangelo. È la libertà lì contenuta, a partire per esempio dalla formula battesimale di Gal 3,26-28, che permette di scrivere nei documenti dell'assemblea della Federazione Mondiale Luterana a Curitiba (1990) questa affermazione: «Noi ringraziamo Dio per questo dono generoso e arricchente, scoperto

---

<sup>9</sup> LETIZIA TOMASSONE – ADRIANA VALERIO (a cura di), *Bibbia, donne, profezia. A partire dalla Riforma*, Nerbini, Firenze 2018.

<sup>10</sup> SERENA NOCETI (a cura di), *Diacone. Quale ministero per quale Chiesa?*, Queriniana, Brescia 2017, 19.

<sup>11</sup> PARMENTIER, *Donne protestanti. Cellule attive nelle loro chiese e nel movimento ecumenico*, 190-191.